

La planimetria del terreno somiglia a una figura uscita dal *tangram*. Forse per pura coincidenza superficiale (nel senso originario della parola) o magari per una ragione geografica e orografica, come preferiscono pensare gli architetti che vogliono stabilire una prima regola d'insediamento? Lascio la domanda aperta. Il *tangram* è un gioco d'origine cinese apprezzato da chi insegna la geometria di triangoli, quadrati e poligoni. Si dice del *tangram* che sarebbe l'iter felice della creatività individuale ancorata alla saggezza collettiva dei numeri. In architettura però, l'empirismo e lo stress quotidiano inducono una situazione di tensione che rende difficile rispettare una saggezza millenaria, non di meno necessaria, come dice Gregotti nel suo libro recente, *Tre forme di architettura mancata*. Non è che nella maggioranza dei casi il senso dell'opera, sospesa tra utopia progettuale e materializzazione difficile, sorge dopo la chiusura del cantiere? Dall'a priori avventuroso si passa all'a posteriori in forma di questioni teoriche. Nel caso delle sei case di Cadro, chiamate finalmente *Residenza Cristallo*, il gioco geometrico del *tangram* offre una metafora per seguire lo svolgimento ludico del progetto.

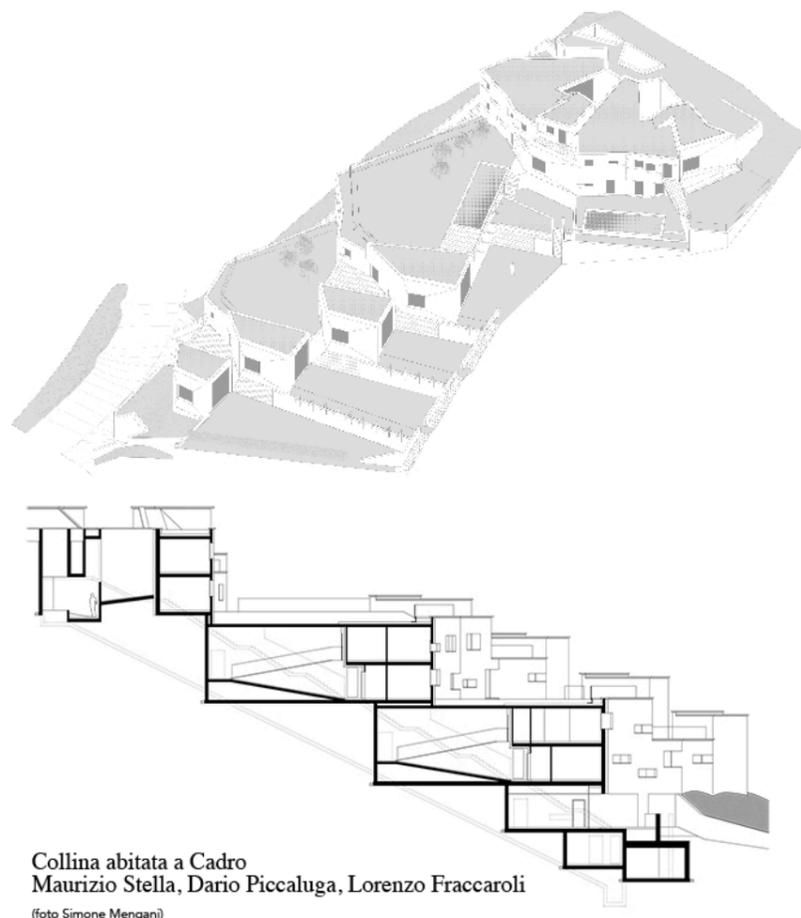
Esiste un prato in pendenza verso meridione dove immagino capre silenziose che ruminano e fissano sapientemente il piano orizzontale blu e lontano del lago di Lugano. Cercano di non vedere le case pittoresche già costruite a valle. Gli architetti si trovano di fronte allo stesso problema di *voisinage*, tipico delle zones de villas costruite sulle pendenze del panorama. Il panorama offerto da una dozzina di laghi svizzeri, da centinaia di promontori sulle coste del mare e dell'oceano. La clientela vuole la *vue imprenable*. Purtroppo, i vicini sono sbarcati in anticipo con la stessa idea: riservarsi la contemplazione simbolica del paesaggio tra impressionismo ed espressionismo nella predilezione del binomio cromatico rosa-blu (vedi Proust, Resse, Kirchner, prima del gruppo *Rot und Blau*, fulminato sotto il Monte Generoso).

Qual è la differenza tra sei case combinate in una sola configurazione, come accade a Cadro, e sei case individuali isolate? Mezzo secolo fa, nella Svizzera degli anni 1955-1965, all'inizio della colonizzazione automobilistica suburbana, qualche architetto ha proposto soluzioni di raggruppamento razionale più economiche - come risposta allo spreco territoriale indotto dalle *zones de villas*. Era denunciata la «distruzione dell'ambiente: Umweltzerstörung». La configurazione del *Terrassentyp*, case di tipologia identica combinate per gradoni, ha prodotto esempi che fanno parte ormai dell'albo svizzero della «modernità classica». Si risparmiava sui servizi collettivi (acqua, elettricità, fognone) e sullo strumento primario della

mobilità: il parcheggio. Questi esempi sono rimasti in maggioranza a nord delle Alpi (per esempio a Zugo). Sono rari nella mitica «Svizzera latina». Forse perché l'idea di condividere i servizi collettivi, persino in cooperativa, distrugge il sogno del nido personale senza cuculo.

Regole del progetto

Torniamo a Cadro nel 2005. Dalla planimetria catastale si passa al progetto: insediare sei case. In questo momento la metafora del *tangram* si avvicina a un rompicapo. La difficoltà riguarda la trasformazione del poligono irregolare in un poliedro solido che sfrutta la totalità del lotto. Due regole sembrano presidiare/presiedere l'inizio della progettazione. Primo, la scelta di una struttura muraria perimetrale con la conseguenza di dover introdurre supporti interni supplementari; questi quadri saranno mimetizzati nella disposizione interna delle pareti, come se si trattasse di verificare l'ipotesi del «difficult whole (unità difficile)» proposta da Robert Venturi nel 1966. La seconda regola riguarda il ruolo delle finestre che inquadrano la visione di frammenti di paesaggio. Sono frammenti unici che inquadrano «dettagli», nel senso pittorico, che appartengono alla casa stessa (terrazza



Collina abitata a Cadro
Maurizio Stella, Dario Piccaluga, Lorenzo Fraccaroli

(foto Simone Mengani)

minerale o erbosa, piscina, visioni lontane verso il lago e le montagne). Si cerca insomma di privatizzare il paesaggio, di trovare angoli che ignorano la villetta del vicino a valle. Le due case superiori sono organizzate in duplex attorno a un patio. Il patio permette di raccogliere dei *coups d'oeil* interni sul paesaggio domestico. Come si fa a studiare il progetto nella sua complessità globale? Tramite modelli di cartone gli architetti producono frammenti d'articolazione spaziale. Da questo stadio preliminare e artigianale si salta nel programma informatico di controllo tridimensionale, secondo un processo ormai d'uso planetario. L'utilizzazione creativa dell'informatica magari riflette la saggezza iniziale del *tangram*.

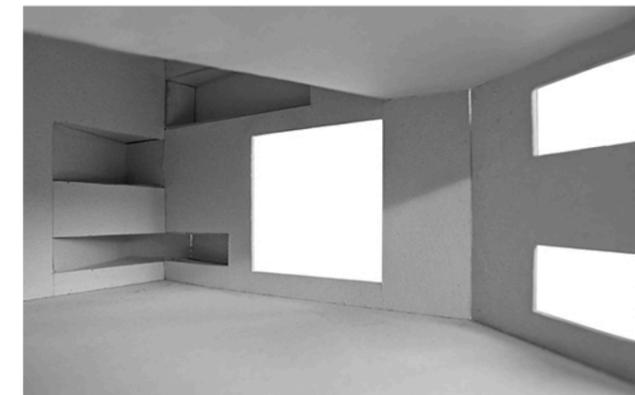
Esito

Si osserva uno spettacolare contrasto geometrico tra la pianta delle case dove predominano poligoni irregolari, e la sezione trasversale, dipendente dall'ordine statico ortogonale. La parola dicotomia in quanto «divisione di un concetto in due concetti contrari» (Zingarelli minore) sembra appropriata. La sezione ci rimanda al canonico *Terrassentyp* di Richard Döcker, quando l'architetto di Stoccarda, tramite la combinazione per gradoni, propone di sfruttare il calendario dei raggi solari e la circolazione dell'aria

pura come terapia funzionale da applicare alla città per tutti i programmi moderni, dalla casa privata e collettiva all'albergo, dall'ospedale all'edificio amministrativo. La sua proposta si affida all'uso esclusivo dell'ossatura ortogonale. A Cadro, qual è l'incidenza della dicotomia strutturale tra pianta e sezione sulla sintesi finale? Non è che il progetto cerca di coinvolgere due poetiche estetiche opposte: il pittoresco e il manierismo? Elementi pittoreschi sarebbero l'ocra gialla dell'intonaco che ricorda il meraviglioso vernacolo delle città yemenite (Shibam, Sanaa), il cilindro metallico del camino esterno, la rampa della scala laterale sopra il piano inclinato dell'ascensore in funicolare, le pale del mulino che girano attorno all'occhio del citofono, le colonne rosse sotto il cielo a zigzag del parcheggio, i pannelli di legno che danno enfasi alle finestre dall'interno verso il paesaggio, come se fossero dipinti incorniciati. Il pittoresco regola la silhouette movimentata dei profili. Elementi manieristi distinti sarebbero le finestre che, viste dall'esterno, strizzano l'occhio in modo quasi antropomorfo, il camino in posizione di nicchia orizzontale, persino in posizione d'angolo, per tenere compagnia a altre nicchie per libri o souvenirs.

Il pittoresco e il manierismo tirano la fune in direzioni opposte. Il primo si riferisce al gusto più diffuso nella società industriale (con o senza post-) il gusto che trova il maggiore consenso. Il secondo significa una volontà di deformare per raggiungere un risultato piccante non convenzionale e interrogativo. Se l'aggettivo giovanile non fosse spreghativo in italiano (al

contrario del tedesco *funge Kunst*) lo potrei utilizzare per descrivere la vivacità di un'esperienza che cerca di offrire una risposta difficile ad una domanda usuale nell'ambito della promozione residenziale in Ticino. Invece di un cristallo troviamo un diamante grezzo.



Tangram - The Tangram is originally a Chinese game enjoyed by those who teach the geometry of triangles, squares and polygons. It is said of Tangram that it is the happy path of individual creativity anchored to the collective wisdom of numbers. In the case of the six homes in Cadro, called Residenza Cristallo, the geometric play of the Tangram suggests a metaphor in order to follow the playful development of the project.

The difficulty resides in the transformation of the irregular polygon into a solid polyhedron that takes full advantage of the entire plot. Two rules seem to preside over the beginning of the design process. The first is the choice of a peripheral wall structure. The second rule is related to the role of the windows that frame the view of fragments of the landscape. These are unique fragments that frame "details" in the pictorial sense, that belong to the house itself. They create a spectacular geometric contrast between the plan of the houses in which irregular polygons prevail and the transverse section on the orthogonal structural order. Had the adjective juvenile not been pejorative in Italian (in opposition to the German Junge Kunst), I could use it to describe the liveliness of an experience that tries to offer a difficult response to a frequent question of residential development in Ticino. Instead of a crystal we find an uncut diamond.